



Commento al vangelo (Mt 28,16-20) del 24 maggio 2020 di Enrico Lesca e Valentina Ciardelli

Proverò a condividere le Buone Notizie che questo Vangelo ha risuonato in me.....

Mi colpisce anzitutto il luogo...

Galilea

Nel Vangelo di Matteo Gesù risuscitato non si manifesterà mai in Gerusalemme, ma dà ai suoi appuntamenti in Galilea... come a dirci “vi aspetto nel quotidiano, nelle situazioni di tutti i giorni, di lavoro, di fatica, di frontiera; Galilea delle genti, dei meticci, ma anche luogo dell’inizio di tutta questa storia, dell’innamoramento, dell’incontro, dove ci siamo conosciuti”!

Solo chi ha incontrato, chi ha fatto esperienza può raccontare con credibilità. Ecco perché li invita a tornare alle origini.

È un invito a tutti noi: non stiamo a guardare il cielo ma partiamo dalla nostra esperienza, dalla nostra povertà di salvati perché è qui che siamo chiamati a parlare di Dio, nella nostra Galilea.

Poi mi colpisce il dettaglio... non dice su un monte qualsiasi, ma

sul monte.

I teologi spiegano che si tratta del monte delle Beatitudini e cioè a dire che per incontrare Gesù bisogna accogliere il suo messaggio che è stato formulato e riassunto nelle otto beatitudini (numero della resurrezione...) Anche questa è una buona notizia per me: la pista per incontrarlo è già tracciata!

Poi mi ha attirato un verbo

Dubitavano

Di cosa dubitano? Lo vedono, quindi non dubitano della risurrezione – si prostrano quindi non dubitano della sua divinità. Dubitano di se stessi... saremo capaci di affrontare persecuzione e morte come Lui? Sei sicuro Gesù che ti fidi proprio di noi? Ma ci hai visti come siamo messi?

La buona notizia per me è che la missione è affidata ad amici dubbiosi. Gesù si fida di noi che siamo nel dubbio...

Altro verbo importante

Andate

Assieme e battezzateli, cioè immergeteli nella realtà profonda dell’amore di Dio.

La buona notizia è che la missione non è roba da singoli – Gesù non manda da soli i suoi amici.

Sono

e non sarò: mi colpisce la forza di questo verbo al presente ... è come una promessa già compiuta! È il qui ed ora, mentre scriviamo queste righe, mentre le stiamo ascoltando. Gesù è qui, ci parla ed è con noi! Nella vecchia edizione si citava: non fino alla fine del mondo, ma Fino a quando questo tempo sarà compiuto – non una scadenza temporale da attendere, ma la qualità di una presenza, un senso di pienezza.

Ma quale è il senso di una festa di una assenza? Proprio quando sembra che i discepoli iniziano a capirci qualcosa Gesù parte, fa un passo indietro, proprio come fa un genitore che vuole lasciare crescere il proprio figlio.

Gesù ci tratta da adulti proprio per poter stare con noi tutti i giorni qui e adesso...

Dal giorno dell’Ascensione abbiamo un Dio in agguato, in ogni angolo della strada, dappertutto (Mauriac) Non più affianco, ma dentro.

Ascensione come inizio della storia della chiesa.

Come a dire: “non sono più dove ero, ma sono ovunque siate voi...”

Solo così Dio può essere un Dio per tutti.